

URBANISTICA

Le minoranze sul piede di guerra:  
«Inammissibile che i soci della società  
che possiede l'area restino occulti»

La maggioranza: «È una società  
regolare. Previsti boschi verticali per  
mascherare le tre palazzine previste»

# Progetto «Villa San Pietro», il nuovo piano è approvato

ROBERTO VIVALDELLI

Approvata l'altra sera in consiglio la variante al piano di recupero di «Villa S. Pietro». Un progetto, ora definitivo, che prevede la realizzazione del nuovo centro residenziale e commerciale di tre palazzine, per un totale di 14 mila cubi, e che sorgerà al posto dell'attuale struttura situata in pieno centro storico. Il piano è stato votato compatto dalla maggioranza, mentre l'opposizione si è divisa fra i voti contrari del Movimento Cinque Stelle, dei consiglieri Ravagni e Todeschi e l'astensione della lista «SiAmo Arco». A destare forti dubbi nelle file dell'opposizione, è soprattutto

l'ignota identità degli appartenenti alla società fiduciaria che si cela dietro all'operazione immobiliare e che possiede il 96,75% di Villa San Pietro srl, amministrata da Fabio Zanetti.

«Si tratta di un problema emerso anche con la Variante 14 - ha accusato la consigliera Gabriella Santuliana del M5S - e riguarda la mancata trasparenza dell'amministrazione. Noi riteniamo che il Comune non possa non conoscere le reali identità degli interlocutori dell'operazione». Perplesità messe nero su bianco anche da un ordine del giorno, subito cassato dalla maggioranza, proposto da Ravagni: «Il diritto privato e commerciale italiano - ha affermato il consigliere d'opposizione - permette la possibilità di costi-



I dipendenti di Villa San Pietro lunedì sera all'esterno del Casinò e poi alcuni di loro in aula durante il consiglio (foto Salvi)



tuire società fiduciarie i cui soci possono rimanere occulti. Secondo la legge, un ente di diritto pubblico quale è il comune come il nostro ha quindi la possibilità di avere rapporto contrattuali con società fiduciarie. A nostro modo di vedere - ha spiegato Andrea Ravagni - ed alla luce anche di situazioni imbarazzanti che quotidianamente si leggono sui giornali è inopportuno, oltre che rischioso, che un ente di diritto pubblico contragga accordi con società fiduciarie senza conoscere la realtà identità dei soci». «È una società regolarmente iscritta all'unione commercio - ha replicato il presidente del consiglio e onorevole Mauro Ot-

tobre - e i bilanci sono pubblici, è tutto regolare». Anche l'assessore all'urbanistica Stefano Miori si è detto nettamente contrario all'ordine del giorno: «Il comune - ha affermato in aula l'assessore - non può rifiutarsi di interloquire con soggetti presenti sul territorio e pienamente legittimi. È una società che ha il diritto di esistere, la legge parla chiaro».

La minoranza consigliare ha espresso inoltre forti criticità di natura estetica delle tre nuove palazzine, su cui è prevista una mascheratura con piante rampicanti definita "bosco verticale": «In linea di massima - ha dichiarato Claudio Del Fabbro - il progetto riguarda una riqualificazione urbanistica che ritengo interessante, soprattutto per quanto riguarda l'arredamento, la realizzazione della pista ciclabile e dei nuovi parcheggi. Ciò nonostante - ha specificato il consigliere di SiAmo Arco - questa tipologia di struttura all'avanguardia è situata in centro storico e vicino a un giardino monumentale di grande pregio. Non ne trovo pertanto opportuna la collocazione». Il progetto del nuovo centro residenziale e commerciale è frutto di un concorso di idee promosso dalla proprietà, a cui hanno partecipato ventotto studi di progettazione. **Da quest'operazione l'amministrazione trarrà alcuni benefici, tra cui l'allargamento della strada di 6 o 7 metri, un'area verde, e alcuni posti auto ad uso pubblico.**